

Accordo collettivo nazionale: i tempi del rinnovo si allungano

È quanto si evince dalle dichiarazioni dei rappresentanti sindacali dopo l'ultimo incontro svoltosi ad aprile con la Sisac per il rinnovo dell'Acn della Medicina Generale. I nodi da sciogliere sono ancora tanti, c'è la parte economica, su cui le Regioni non hanno voluto stipulare una pre-intesa proposta dalla Fimmg, ma anche l'assegnazione degli incarichi ai giovani medici nelle zone carenti (decreto semplificazione) e i certificati di infortunio e malattia professionale

I tempi del rinnovo per la stipula del nuovo Acn per la medicina generale si allungano. La trattativa procede a rilento e non senza tensioni e intoppi.

I nodi da sciogliere sono ancora tanti, c'è la parte economica, su cui le Regioni non hanno voluto stipulare una pre-intesa proposta dalla Fimmg, ma anche l'assegnazione degli incarichi ai giovani medici nelle zone carenti (decreto semplificazione) e i certificati di infortunio e malattia professionale, ma bisognerà aspettare affinché nei prossimi incontri il negoziato entri nel vivo delle questioni economiche e normative che sono sul tavolo. Questo, in sintesi, è quanto si evince dalle dichiarazioni dei rappresentanti sindacali dopo l'ultimo incontro con la Sisac.

► Finanziamenti e certificazioni Inail

Più finanziamenti e chiarimenti sui certificati Inail è quanto chiede lo Snam. Per **Angelo Testa**, presidente nazionale Snam il nuovo accordo collettivo nazionale va ridiscusso e riscritto com-

pletamente anche per evitare che richiami e modifiche possano creare dubbi interpretativi ed equivoci. "Dall'ultimo accordo sono passati dieci anni - ha dichiarato Testa - e le cure territoriali necessitano di una normativa di riferimento adeguata alla situazione professionale del momento, anche alla luce dei pazienti cronici e fragili che sono in continuo aumento e di un territorio che necessita di ulteriori finanziamenti. Va chiarita la quota che l'Inail dovrà investire nella quota capitaria della Medicina Generale tenendo conto che siamo quelli che redigono più certificati di infortunio. Soprattutto abbiamo chiesto che il nuovo accordo collettivo nazionale venga ridiscusso e riscritto completamente anche per evitare che richiami e modifiche possano creare dubbi interpretativi ed equivoci che nel recente passato hanno dato non pochi problemi alla categoria. Siamo inoltre in attesa dell'atto di indirizzo per la applicazione dell'art. 9 del decreto semplificazione: "Disposizioni urgenti in materia di formazione specifica in medicina generale".

► Le precisazioni della Fimmg

"Prendiamo atto della scelta delle Regioni di non accettare la soluzione di una pre-intesa che avrebbe adeguato più rapidamente i compensi per i medici di medicina generale stabilizzandoli al 2017. È evidente che a questo punto affrontare il rinnovo dell'intero Accordo porterà un allungamento dei tempi che andrà ben oltre le elezioni europee di fine maggio". Così **Silvestro Scotti**, segretario generale Fimmg, ha commentato l'esito dell'incontro tenuto in Sisac. Fimmg ha pertanto richiesto e ottenuto che la Sisac verifichi presso la Conferenza delle Regioni la necessità e l'urgenza di un nuovo atto di indirizzo riferito all'articolo 9 del "decreto semplificazioni" che in fase di prima applicazione, ovvero nella pubblicazione dei bandi regionali delle carriere di medicina generale, sta già mostrando criticità evidentemente connesse alla mancata contrattazione".

"Abbiamo sottolineato - continua Scotti - inoltre che in tempi estremamente rapidi le Regioni devono risolvere la questione del ri-

parto del fondo Inail, permettendo così che in Acn venga definito l'incremento della quota capitaria per i medici di medicina generale nonché gli arretrati, vista l'obbligatorietà imposta per legge con decorrenza dal primo gennaio 2019. Appare chiaro che i medici di famiglia non debbano 'delegare' ad altri la certificazione Inail. Dopo anni di polemiche e discussioni si è giunti ad una forma di certificazione che riconosce l'impegno professionale dei medici di medicina generale non come saltuario ed occasionale, ma strutturato nella pratica quotidiana, a favore del cittadino anche nell'ambito della sua attività lavorativa. La presa in carico di un assistito non può sottovalutare oltre agli stili di vita quelli che potremmo chiamare 'gli stili di lavoro' e la capacità di una medicina di famiglia organizzata in micro équipe, e quindi con collaborazioni di altri professionisti e/o dipendenti, di essere capace anche di interventi che migliorino la consapevolezza dei propri pazienti lavoratori sui rischi e sulle attività di prevenzione che potrebbero salvarli la vita, soprattutto quando siamo di fronte a lavoratori poco inseriti in contesti di prevenzione nell'ambito lavorativo o con scarsa percezione dei rischi espositivi".

"Come Fimmg - precisa - riteniamo che questo possa essere, ed anzi dovrà essere, il primo passaggio per una collaborazione più stretta tra la medicina generale e Inail sui temi della sicurezza e della salute dei lavoratori che prima di tutto sono le persone che ci hanno scelto e sempre di più portano spontaneamente i loro problemi di salute dai posti di lavoro ai nostri studi. Sarebbe paradossale pretendere che un professionista debba effettuare obbligatoriamente una prestazione in assenza di una definizione preventiva dei legittimi emolumenti".

È bene sottolineare che per evitare inutili perdite di tempo e abbreviare i tempi delle trattative, Fimmg ha chiesto che sia condiviso un metodo di lavoro che consenta di consolidare progressivamente i nuovi articoli concordati partendo dall'attuale contratto collettivo. "Appare evidente - ha concluso Scotti - che Fimmg vigilerà e si adopererà affinché tutti, Sisac, Comitato di Settore, Commissione Salute, Conferenza delle Regioni, Ministero siano 'sul pezzo'. E 'stare sul pezzo' è dare le giuste soddisfazioni economiche, professionali e motivazionali alla medicina generale italiana, attese da dieci anni, nella certezza che solo in questa maniera si possa arrivare alla salvaguardia del Ssn e della necessità di assistenza dei cittadini".

► Le richieste dello Smi

"All'ultima riunione presso la Sisac la discussione per il rinnovo dell'accordo nazionale per i medici di medicina generale ha avuto una carattere frammentario, non riuscendo ad avviare un vero e proprio negoziato sull'insieme del contratto, che è fermo da più di dieci anni" così in una nota stampa del Sindacato Medici Italiani (Smi). "Lo Smi - continua il comunicato - ha sostenuto la necessità di prevedere un tavolo tecnico ad hoc per il 118, per la medicina servizi e quella penitenziaria, mentre ha richiesto regole certe per l'accesso alla professione. Provvedimenti chiari devono essere contenuti nell'accordo collet-

tivo nazionale di Mmg e che integrino le misure previste dal decreto Semplificazioni, che in via transitoria fino al 2021 ha previsto la possibilità di assegnare incarichi a medici iscritti al corso di formazione specialistica. Va chiarita, inoltre, la questione irrisolta della quota che l'Inail dovrà investire nella quota capitaria della Medicina Generale." Lo Smi "non è disposto in nessun caso a chiudere l'accordo in mancanza soprattutto di chiarezza economica. L'Accordo Collettivo Nazionale della MG dovrà sostenere con decisione l'aumento delle borse di studio a favore della formazione dei giovani medici nell'ambito della medicina generale e delle specializzazioni" conclude la nota.

► Intesa sindacale: un incontro formale

Attraverso un comunicato stampa, Intesa Sindacale fa sapere che nell'incontro: "(...) si è solo preso atto di quanto deciso in Comitato di indirizzo e si sono calendarizzati i prossimi incontri che iniziano a maggio".

"Intesa sindacale - continua la nota - auspica ora per allora che le trattative, pur dovendosi doverosamente affrontare tutto l'articolato in maniera consolidata, risolvano i tanti problemi che oggi giorno stanno affiorando nella attività lavorativa della medicina generale tutta, a cominciare dalle soluzioni da adottare per l'art.9 del decreto semplificazione sulla certificazione Inail non dimenticando che i medici dell'emergenza territoriale e delle carceri, avrebbero già dovuto essere trattati ben prima di qualsiasi altro argomento, come previsto dall'accordo 2018".